

INFLAZIONE

LA CORSA DEI PREZZI RALLEENTERÀ MA GLI AIUTI (SELETTIVI) SERVONO ANCORA

Il Pnrr sarà fondamentale per sostenere la domanda, ma vanno anche fatte le riforme

di **ANTONELLA BACCARO**

Da più di un anno Lilia Cavallari, docente di Economia politica all'Università Roma Tre e consulente della direzione Research della Commissione Ue, guida l'Ufficio parlamentare di bilancio. Un osservatorio attento da cui guardare l'andamento dell'economia e dell'inflazione.

Quale peculiarità ha avuto l'andamento dell'inflazione in Italia?

«Tradizionalmente l'inflazione italiana è più bassa della media europea. Ma nel 2022, con l'aumento dei prezzi dell'energia, è cresciuta. Nel 2022 l'indice armonizzato segna un 8,7% a fronte di un 8,4% dell'area euro, sempre a causa di quei rincari che in Italia pesano di più. Ma la forbice si sta riducendo dal momento di picco (novembre 2022), trascinata dal calo dei prezzi dell'energia, soprattutto del gas».

Quando si chiuderà la forbice?

«Nel corso dell'anno la nostra inflazione tornerà a essere più bassa di quella europea».

L'aumento dei prezzi del «carrello della spesa» è una peculiarità italiana?

«No, e il suo livello è legato ancora agli effetti dei rincari energetici. Lo si evince dall'inflazione di fondo, quella al netto dell'energia e degli alimentari freschi, che resta al 6,3%».

Chi ne ha fatto le spese?

«Le famiglie con il reddito più basso sono state più colpite. Ma, guardando il dato aggregato, non c'è stato un crollo dei con-

sumi».

Come è stato possibile?

«Sono state usate le scorte di risparmio accumulate in pandemia. Il loro smaltimento ha abbassato la tradizionale propensione al risparmio delle famiglie italiane, portandolo al 5,3%. E poi c'è un altro fattore da considerare».

Quale?

«Gli aiuti erogati dal governo nel 2022 e all'inizio di quest'anno hanno contribuito a non fare crollare i consumi».

Ci sono stati comportamenti speculativi da parte delle imprese?

«Non abbiamo evidenze a supporto ma c'è stata una certa eterogeneità nell'aumento dei prezzi. Guardando i dati Istat sulle quote di profitto e valore aggiunto, c'è nel 2022 una tendenza all'aumento rispetto al 2021. Difficile dire da che cosa dipenda. Dai dati sui margini di profitto non emergono guadagni maggiori. Bisognerà aspettare la chiusura dei bilanci».

E come sono andati i versamenti Iva?

«C'è stato un aumento forte l'anno scorso nei settori più direttamente collegati ai rincari: +90% nell'energetico, +67-68% negli alloggi e ristorazione, +28% nelle costruzioni».

Quali sono ora le aspettative di imprese e famiglie sull'inflazione?

«Nel breve-medio periodo sono abbastanza ancorate e si aggirano intorno al 2,5%. È un elemento positivo. Lo è meno il fatto che c'è una forte incertezza circa i tempi del calo».

Quali sono i rischi persistenti?

«Le tensioni geopolitiche legate alla guerra ucraina si accompagnano alla volatilità di materie prime ed energia. Il presidente di Arera, Stefano Besseghini, ha già annunciato che le bollette elettriche nel secondo e terzo trimestre saliranno».

Anche il prezzo del petrolio cresce.

«Per le restrizioni decise dall'Opec. E c'è un altro fattore di rischio: la ripresa della Cina sta recuperando ritmo e porterà a una maggiore domanda di energia sui mercati».

Qual è stata invece la dinamica salariale in Italia?

«È stata moderata rispetto ad altri Paesi Ue, come il Belgio e l'Olanda, sui salari nominali. Ed è stata moderata anche rispetto ai livelli di inflazione nei contratti rinnovati, con una perdita del potere d'acquisto e una diminuzione dei salari reali».

Un fattore che influenzerà in negativo i comportamenti.

«Si è evitata la spirale prezzi-salari. La compensazione rispetto al potere d'acquisto perduto è venuta in parte dagli aiuti offerti dal governo».

Certo, ma gli aiuti verranno meno e i salari resteranno gli stessi.

«L'inflazione tenderà a scendere e il potere di acquisto sarà recuperato. Il problema è presidiare questo periodo di transizione».

Prorogando gli aiuti?

«Noi prevediamo nel 2023 un'inflazione al 5-6%, non banale. Che si proroghino gli aiuti, dipenderà dalle risorse. Ma potrebbero tornare utili, selezionando la platea dei beneficiari. È l'indicazione che viene dalla Commissione europea».

Il Documento di economia e finanza, presentato dal governo, ha previsto ri-



risorse sufficienti per i prossimi rinnovi contrattuali nella pubblica amministrazione?

«Il Def è scarno di informazioni. Certo il rinnovo dei contratti è un capitolo importante che potrebbe richiedere più risorse. Il Def si limita a considerare le amministrazioni centrali, ma ci sono anche quelle locali che potrebbero non avere risorse proprie per i rinnovi. Possono esserci criticità».

Come andrà il Pil quest'anno?

«Le nostre previsioni sono in fascia alta rispetto al Fondo monetario internazionale e agli investitori privati. Il governo prevede un aumento dell'1%, noi dello 0,9%. Con una crescita più sostenuta nel 2024».

I fattori trainanti?

«La domanda interna è sostenuta, soprattutto per gli investimenti. E qui il Piano nazionale di ripresa e resilienza è cruciale, visto che il suo contributo al Pil è stimato in tre punti fino al 2026. Ora il piano è in rimodulazione e non abbiamo informazioni. Ma sarà fondamentale per sostenere la domanda e incidere sul potenziale di crescita dell'economia. A patto che si facciano anche le riforme».

Quale sarà l'effetto della riduzione degli ecobonus?

«Prevediamo un rallentamento ma non un tonfo: alcuni investimenti nel 2022 sono stati rinviati per fare spazio a quelli legati ai bonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRELLO SALARI

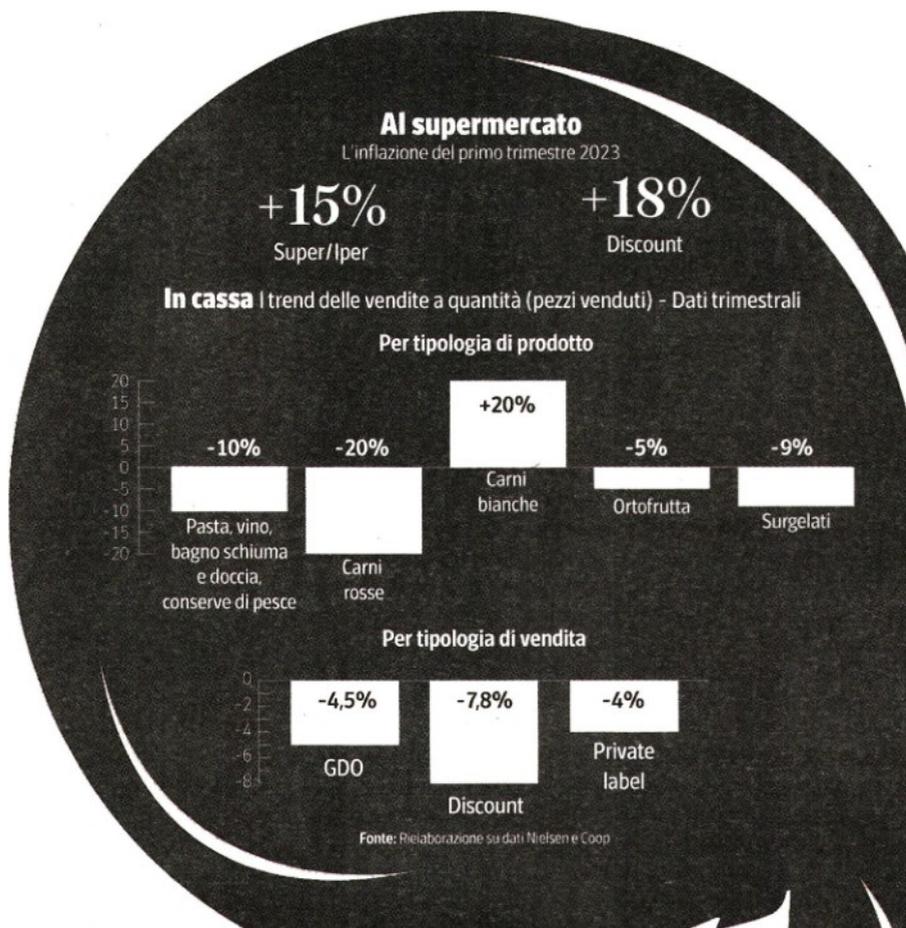
Riso, beni ed energia: gli aumenti battono la media della Ue

Frena ma non abbastanza l'inflazione in Italia. Il potere d'acquisto delle famiglie si è in parte ridotto ma non tanto da produrre una rincorsa tra prezzi e salari. Se il costo della vita nel 2022 ha raggiunto l'8,1%, con un balzo rispetto all'1,9% del 2021, segnando il valore più alto dal 1985, i primi mesi di quest'anno hanno segnato un primo raffreddamento. In marzo la crescita tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nipc) si è attestata su un 7,6% (dal 9,1% del mese precedente), riducendosi nella media dei primi tre mesi dell'anno di quasi tre punti. Merito del perdurare del calo delle quotazioni dei beni energetici e dell'attenuazione delle spinte a monte della catena di distribuzione. Ma tensioni si localizzano ancora troppo sui prezzi di alcuni beni alimentari e servizi, che sostengono la componente di fondo e il «carrello della spesa». In questo modo l'aumento della dinamica dei prezzi va a inci-

dere soprattutto sui bilanci delle famiglie che hanno minori disponibilità.

Un confronto con i Paesi dell'area euro, condotto sugli indici armonizzati (Ippca), rivela come non sia l'Italia la primatista dell'inflazione. D'altra parte i prezzi italiani risultano più elevati di quelli dell'area euro in alcuni ambiti: i beni (10% a marzo contro 8,1%) e l'energia (10,7% contro -0,9%). Nel comparto alimentare spicca il dato del riso (41,7% contro il 27,8%), mentre per altri beni, come il pane, la pasta, la carne, la frutta, gli ortaggi e il pesce si mantiene sotto il livello Ue. Si rivela alto invece l'indice relativo ai costi dell'abitazione e delle utenze (15% contro 4,6%), dei trasporti pubblici (15,6% contro 7,2%) e dei carburanti (-6,3% contro -11,4%). Al momento le pressioni sui prezzi derivanti dalla dinamica salariale rimangono contenute. Fino ai prossimi rinnovi contrattuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

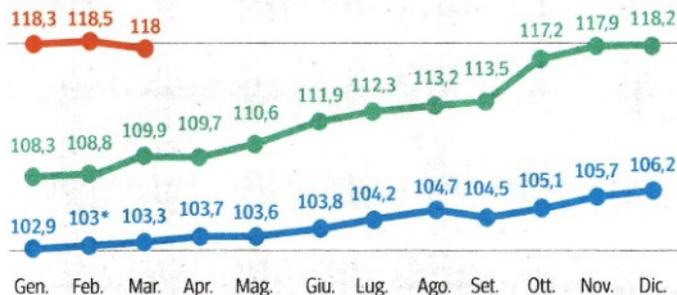


La curva L'andamento dei prezzi in Italia

Indice FOI

(indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati)

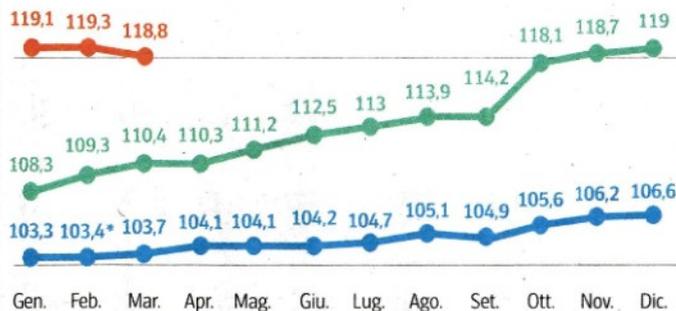
■ 2021 ■ 2022 ■ 2023



Indice NIC

(indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività)

■ 2021 ■ 2022 ■ 2023



Fonte: elaborazione su dati Istat

*Inizio guerra in Ucraina

Il carrello della spesa

Indice generale dei prezzi al consumo nazionale per l'intera collettività (NIC)
Base 2015=100

Indice generale	Variazione congiunturale		Variazione tendenziale		Inflazione acquisita a marzo 2023
	Mar '23 Feb '23	Mar '22 Feb '22	Mar '23 Mar '22	Feb '23 Feb '22	
Al netto degli energetici e alimentari freschi	+0,4%	+0,4%	+6,3%	+6,3%	+4%
Al netto di energia, alimenti, bevande alcoliche e tabacchi	+0,3%	+0,4%	+4,8%	+4,9%	+3,1%
Al netto degli energetici	+0,4%	+0,5%	+6,4%	+6,4%	+4,2%
Indice dei beni alimentari e della cura di casa e persona	+0,7%	+0,8%	+12,6%	+12,7%	+8,2%

Pparra